

NAPOLI
ROMA

Nel derby pareggio da copione
Bagni grazia 2 volte Tancredi
Oddi ha vigilato su Maradona
non apparso in grande forma
Rare avanzate dei romanisti
poi ritirati per prudenza

Un punto ciascuno
fa male alla Roma
Ma Napoli esulta

Da uno dei nostri inviati
NAPOLI — Adesso chi dubita più che lo scudetto non verrà i colori del Napoli? Cerchiamo troppo? Forse... ma noi ce crediamo. Eppure la Roma, ottimismo impostato e assolutamente non in eggezione, è riuscita a far tremare gli uomini di Bianchi. Noi consideriamo che la Roma era praticamente l'ultimo ostacolo di fronte al partenopeo. Anzi è stato proprio il Napoli ad andare più vicino al gol e per ben tre volte. Peccato che Bagni (il migliore del suo) e Giordano abbiano calcolato in modo sbagliato, altrimenti il campionato di non so se sarebbe cavata senza danni (il secondo tiro dei centravanti azzurro è stato neutralizzato, sulla linea da Nela). Accostato da Eriksson la mossa di Oddi ad aspettare, sul 25-30 metri, Maradona. L'argentino ha però favorito alquanto il compito del terzino giallorosso, piuttosto nervoso non in gran giornata e è apparso, comunque è riuscito a regnare padrone d'oro al compagno. Infatti, gli inviti per Bagni e Giordano sono partiti dal suo piede. Ma forse i partenopei si sono fatti condizionare dal due risultato utili che avevano a disposizione: il pareggio e la vittoria.

assolutamente il risultato pieno. Il pareggio è poi concluso con la sconfitta del Milan e della Juventus, per cui ne è scaturita una giornata tutta pro Napoli. Comunque le alchimie tattiche non hanno alterato in modo vistoso le manovre. Se il gioco non è stato ad alto livello, si è snodato in maniera piacevole, con qualche fiammata da ambo le parti. Sia chiaro, però, più per merito dei Napoli che della Roma. Soprattutto nel primo quarto d'ora della ripresa (da questa pressione scaturiranno infatti le tre occasioni d'oro, delle quali abbiamo accennato pocanzi) è stato il Napoli a prendere in mano la bacchetta del gioco. Ma, poi, perché rischiare più del dovuto? Nel primo tempo, lo sbilanciamento scritto del napoletano, Garella aveva dovuto protrarsi in due difficili interventi su altrettanti tiri di Gerolin e di Agostini. Insomma, deve aver pensato Bianchi e con lui la sua truppa, che era meglio l'uovo oggi non sempre è un difetto. Dal canto suo la Roma ha tentato di dare una svolta alla partita, puntando su veloci contropiede e palloni scollati in avanti per Agostini. Ma è stata anche intelligente dal momento che ha tenuto a lungo. Ma quando si è trattato di stringere i denti da parte romanista, anche se aveva per un quarto d'ora, la difesa ha avuto modo di r-

Napoli-Roma 0-0

NAPOLI: Garella; Volpescina, Ferrara; Bagni, Ferrario, Renica; Cafferelli, De Napoli, Giordano (76' Carnevale), Maradona, Romano. (12 Di Fusco, 13 Brusciolotti, 14 Sola, 15 Muro).

ROMA: Tancredi; Oddi, Gerolin; Righetti, Nela, Conti (85' Di Carlo); Berggreen, Giannini, Agostini, Ancelotti, Desideri. (12 Gregori, 13 Baroni, 15 Baldiri, 16 Pruzzo).

ARBITRO: Magni di Bergamo.

ANGOLI: 7-2 per il Napoli.

NOTE: giornata flagellata da un vento gelido di tramontana; terreno gioco in buone condizioni. Ammoniti per gioco fallito Gerolin e Giannini. Spettatori 82.185 per un incasso di 1.851.297.967, primato italiano.

fulgere con Gerolin, Righetti, Oddi e Nela guerrieri senza paura. Anche perché a chiudere definitivamente il portone ci pensava un Tancredi in buona giornata. Sarà pure vero che il Napoli non ha brillato di luce intensa, che ha inanelato il sesto pareggio interno, a conferma di una certa sindrome casalinga, ma l'utilitarismo non sempre è un difetto. Dal canto suo la Roma ha tentato di dare una svolta alla partita, puntando su veloci contropiede e palloni scollati in avanti per Agostini. Ma è stata anche intelligente dal momento che ha tenuto a lungo. Ma quando si è trattato di stringere i denti da parte romanista, anche se aveva per un quarto d'ora, la difesa ha avuto modo di r-



Garella in uscita anticipa Berggreen e pare; in basso a destra, Giordano

Un incredibile
«happening»
senza violenza
e senza botti

Da uno dei nostri inviati
NAPOLI — La liturgia è stata quella di tutte le domeniche. Il gusto della grande sfida non ha eccitato più di tanto le falangi del tifo partenopeo. Napoli non si scaldava più come una volta. Era più bello prima? Chissà. Ma anche qui i tempi sono cambiati, anche se in fondo al traguardo c'è uno striscione tricolore, mai tagliato. Dunque, sono finiti i tempi del «clucchiello» che sfilava vestito di biancoazzurro intorno alla pista di atletica come segnale beneaugurante; sono finiti anche i tempi in cui quelle orride e sfottenti bare da morto con i colori dell'avversario facevano mostra di sé, pronte ad indispertire. Persino i mortaretti sono stati lasciati ad ammuffire nelle rischiose casamatte. Neanche un botto, neanche un piccolo trio-trac.

tativi ieri di quelle poche scarpe giallorosse, tese inutilmente ad interrompere la recita. Sono stati piccoli intermezzi da compagnia. Poi, subito respinte dietro le quinte ad assistere il protagonista poliedrico e senza pause capace di esibirsi nei suoi cori un po' sud-americani, in onore di lui, il sempre più amato e piccolo, grande uomo, il Diego argentinopartenopeo. E così, come ogni domenica, appena il sole si è alzato dietro il Vesuvio, con disciplina, la «macchina» industriale della domenica s'è messa in moto. Il carrozzone dei taralli alla sinistra della curva sud, il paninaro appena più in là, ma senza farsi concorrenza. Ad ognuno il suo, secondo i gusti degli avventori. E nel bel mezzo, a far bella mostra di sé, anche la bicolore su due ruote, uno sgangherato carrettino, strapieno di roba, capace di vendere di tutto nel soddisfacimento di qualsiasi esigenza. Serve la spilla, ecco servita la spilla. Serve la sciarpa, ecco servita la sciarpa. Serve il cappello, stessa sinfonia. Commercio fiorentino e tutto al netto. È anche questo il segreto del Napoli capitolista. Davanti ad ognuno c'è la fila. Napoli e il suo bel campionato fanno sognare e la sciarpa azzurra con scritta, profinata persino di bianco rosso e verde, fa parte del look domenicale, non solo per il tifoso, ma anche per quelle insospettabili colleghe, accompagnate da caroselli di macchine in cerca di pubblicità, simpatie. C'è il venditore di biglietti, che alla fine quasi ti regala la sua merce per liberarsene. E c'è anche il compratore di biglietti, naturalmente quelli omaggio, puntualmente rivenduti a metà prezzo.

NAPOLI

Garella 6,5
Volpescina 6
Ferrara 7
Bagni 7
Ferrario 6
Renica 6
Cafferelli 6,5
De Napoli 7
Giordano 7
Carnevale s.v.
Maradona 6
Romano 5,5

ROMA

Tancredi 6,5
Oddi 6,5
Gerolin 7
Righetti 7
Nela 6,5
Conti 6,5
Di Carlo s.v.
Berggreen 6
Giannini 6
Agostini 6
Ancelotti 6,5
Desideri 6



L'arbitro
NAPOLI (s.e.) — Il signor Magni è stato perfetto, anche se il gioco corretto, salvo qualche intemperanza qua e là, da parte dei giocatori lo ha favorito. Oltre tutto è stato assodato egregiamente dai due guardalinee. Non è caduto nel trabocchetto teso da Berggreen allorché venuto a contatto con Ferrara, ha invocato la massima punizione. Non ha accettato neppure condizionamenti psicologici al cospetto di Maradona, richiamandolo anzi verbalmente e penalizzandolo con giuste punizioni. Il dispettoso lo ha poi toccato facendolo trovare sempre pronto a ricevere le sue punizioni, in modo che si svolgesse le azioni più pericolose.

Bianchi felice
«Anche gli altri
ci aiutano...»

Da uno dei nostri inviati
NAPOLI — Ottavio Bianchi questa volta riesce anche ad assaporare il gusto della vittoria. Sorridente, a malapena celò la legittima soddisfazione per il felice andamento del conto alla rovescia. Il suo Napoli non ha vinto, ma il giocatore pilota non ha nulla da recriminare, la squadra ha fatto del suo meglio per conquistare i due punti.

Ed Eriksson:
«Potevamo
fare di più?»

Da uno dei nostri inviati
NAPOLI — Felice e rassegnato nello stesso tempo. Così, presente, Eriksson ai cronisti per raccontare la partita. Felice perché la sua Roma non ha perso una partita importante, rassegnato perché la sua Roma non ha cambiato le carte del campionato.



Vicini: «Bene i nazionali»
Crolla il record incassi

Da uno dei nostri inviati
NAPOLI — (m. m.) In tribuna d'onore avevano prenotato i posti Azeigoli Vicini, commissario tecnico della Nazionale, e il collega argentino Carlos Bilardo. Assente il secondo perché trattenuto a Buenos Aires (arriverà oggi a Roma), disponibile al commento il primo. «Partita equilibrata — spiega Vicini — secondo tempo più bello soprattutto per merito dei Napoli. Le emozioni non sono state molte anche a causa del vento che ha disturbato le traiettorie. A questo punto per il Napoli mi sembra fatta, i nazionali? Tutti bene». Crollato il vecchio record di incasso, stabilito il nuovo primato nazionale: 1.851.297.967 lire.

«Giallo» della biglia
Maradona s'arrabbia
«Ancora una montatura»

Da uno dei nostri inviati
NAPOLI — Diego Maradona è deluso: non si aspettava una Roma così rinunciataria, la prudenza dei giallorossi ha finito col creare problemi alla sua squadra.

Il Como preme, l'Ascoli si chiude
Un pari che accontenta entrambi

Como-Ascoli 0-0
COMO: Paradisi; Moz (76' Russo), Bruno; Conti, Maccoppi, Albino; Invernizzi, Casagrande, Borgonovo, Notaristefano (80' De Solda), Todecchio. (12 Breglia, 15 Sutti, 16 Giusti).

ASCOLI: Pezzagli; Destro, S. Benedetti; Ischini, Trifunovic, Pusceddu; Bonomi, Carrillo, Barbuti (83' Greco), Marchetti, Agostini. (12 Corli, 13 Perrone, 14 Agabiniti, 15 Dell'Oglio).

ARBITRO: Sguzzato di Verona

ANGOLI: 6 a 3 per il Como

NOTE: cielo sereno, temperatura rigida, terreno in buone condizioni. Spettatori: 10mila. Ammoniti: Casagrande per gioco fallito

Del nostro corrispondente
COMO — Con il risultato di ieri il Como conferma un primato, quello dei pareggi ottenuti (ben 12, non però il bel gioco messo in mostra nel primo scorcio del campionato. La vittoria in trasferta contro i viola sembrava averlo ricaricato, tanto da far ben sperare il pubblico di casa. Così non è stato però,

Toro sempre a digiuno di gol
(ma la testa era già in Uefa)

Torino-Atalanta 0-0
TORINO: Copperoni; E. Rossi, Francini; Zaccarelli (69' Lentini), Junior, Ferri; Berruatto, Sabato, Kieft (80' Mariani), Cravero, Comi. (12 Lorieri, 13 Pileggi, 15 Bresciani).

ATALANTA: Pioletti; P. Rossi, Barcella; Icardi, Progna, Prandelli; Francia (90' Innocenti), Bonacina, Stromberg, Magrin, Limido. (12 Malizia, 13 Boldini, 14 Perico).

ARBITRO: Longhi di Roma

ANGOLI: 4-3 per l'Atalanta

NOTE: Cielo sereno, giornata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 13mila. Ammoniti: Barcella per gioco scorretto e Berruatto per proteste.

Del nostro servizio
TORINO — Nemmeno contro l'Atalanta il Torino è riuscito a rompere il digiuno di gol che dura ormai da sei partite consecutive. Ieri i granata non hanno combinato quasi nulla di buono in fase offensiva, tanto che lo 0-0 finale lascia più insoddisfatti i bergamaschi, i quali qualche palla buona l'hanno avuta, ma l'hanno sprecata malamente. Il Torino ha disputato una partita svegliata, come se avesse già la testa a Innsbruck, dove mercoledì incontrerà lo Swarovski Tirol per l'incontro di ritorno del quarti di finale di coppa Uefa. Negli spogliatoi Radice ha negato la circostanza: ma intanto il tecnico ha rinunciato a far scendere in campo Dossena (dolorante ad un ginocchio) per evitare un pesante «fortuit» nel prossimo impegno. Senza il suo uomo più in forma, il Torino è apparso abulico e senza idee, incapace di imbastire manovre ariose, le sole che avrebbero potuto aggirare l'attenta disposizione tattica dell'Atalanta. Nessuno che sia stato in grado di lanciare le due punte, Comi e Kieft, nemmeno il brasiliano Jun-



Prandelli